

CAPITOLO 3

Dinamiche emergenti

31

Famiglia e lavoro

Ruoli e comportamenti

L'approfondimento della recente letteratura sociologica dedicata alle trasformazioni nelle dinamiche familiari italiane ci ha permesso di delineare alcuni punti particolarmente interessanti, riscontrabili anche nel contesto torinese. I cambiamenti evidenziati sono **demografici, culturali e comportamentali**. Le unioni sono meno stabili, con una **diminuzione dei tassi di fecondità e una ridefinizione dei ruoli di genere**, influenzati dall'aumento della partecipazione femminile al lavoro e dalla globalizzazione. Sono emerse **nuove culture della genitorialità**, che mettono in discussione le tradizioni familiari. In Italia, si osservano aumenti di separazioni, divorzi e convivenze, con un aumento delle nascite al di fuori del matrimonio. Nonostante ciò, persistono elementi tradizionali come la **permanenza dei giovani a casa** e la solidarietà parentale, sebbene con caratteristiche in netto mutamento rispetto al passato, date dalla verticalizzazione della composizione dei nuclei familiari.

L'Italia mostra segni di **de-tradizionalizzazione nelle dinamiche familiari e nei comportamenti riproduttivi**, ma il percorso verso una maggiore egualanza di genere è ancora in corso. Il rapporto IRES del 2022 (“Associazione tra valori orientati alla famiglia coniugale e comportamenti demografici”), tra le fonti utilizzate per l'analisi del contesto italiano, evidenzia profondi **cambiamenti nella formazione familiare e nella fecondità in Italia**. La fecondità è notevolmente diminuita, e i modelli tradizionali stanno cedendo il passo a comportamenti **demografici innovativi**, come l'uscita dalla famiglia di origine per motivi diversi dal matrimonio, la convivenza e la scelta consapevole di non avere figli. Questi cambiamenti hanno impatti significativi in settori come l'economia, il lavoro, la previdenza, l'istruzione e la cultura,

con variazioni regionali che suggeriscono una diversificazione nelle fasi della **Seconda Transizione Demografica** a livello geografico, in maniera dunque eterogenea a seconda delle diverse aree geografiche del paese, con un **livello più avanzato nel Nord-Ovest**.

Potere d'acquisto e reddito medio

La ricerca sui nuclei familiari nel contesto del Piemonte e di Torino evidenzia una **riduzione delle dimensioni familiari**, con una media di 2,1 membri, e un'importante presenza di **famiglie monoparentali**, sottolineando la necessità di politiche di supporto.

L'analisi dei costi rivela una varietà di tipologie familiari, con una **significativa quota di nuclei familiari composti da una sola persona e da coppie**, evidenziando diverse esigenze economiche. Nonostante i livelli di povertà inferiori alla media nazionale, persiste una quota significativa di famiglie con almeno un membro disoccupato, richiedendo politiche mirate per promuovere l'inclusione lavorativa. La **riduzione del potere d'acquisto** per la maggioranza delle famiglie torinesi evidenzia la **vulnerabilità economica**, mentre il **reddito medio familiare** rimane **stabile**. Questo reddito influisce sulle abitudini di spesa, con un calo del reddito associato a una diminuzione del potere d'acquisto. Le famiglie torinesi affrontano sfide economiche come l'**aumento delle spese non alimentari** e la riduzione delle spese alimentari, indicando una **pressione economica diffusa**. Infine, si osserva una **riduzione della disparità di spesa tra famiglie con differenti redditi**, sebbene i nuclei familiari più abbienti mostrino ancora una maggiore propensione alla spesa discrezionale, suggerendo una certa resilienza nelle abitudini di spesa familiare.

Maternità e disoccupazione femminile in Italia

L'analisi letteraria rileva che la **bassa fecondità in Italia** è maggiormente influenzata dalle **condizioni strutturali, economiche e lavorative** piuttosto che dai cambiamenti nei valori comportamentali. È cruciale esaminare le nuove caratteristiche della maternità in relazione alla disoccupazione femminile e alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Il rapporto del 2022 di "Save The Children" evidenzia un costante **declino demografico** e una **diminuzione delle nascite in Italia**. Le stime preliminari dell'Istat per il 2021 confermano questo trend, registrando un **nuovo record negativo di nascite**. Questa diminuzione ha conseguenze significative, portando a un **calo della popolazione di donne in età fertile** e a una variazione nella distribuzione per età della popolazione, con un **aumento dell'indice di vecchiaia**. L'età media della maternità continua a salire, con notevoli variazioni regionali. Il **numero medio di figli per donna** rimane **basso**, **aumentano le donne senza figli** e diminuiscono quelle con due o più figli (Rapporto ISTAT, 2020). Questo fenomeno riflette una tendenza verso una maternità più tardiva e una **fecondità complessivamente ridotta** e in generale una sfida demografica e sociale significativa per l'Italia.

L'analisi di maternità, natalità e disoccupazione femminile evidenzia **disparità di genere nel mercato del lavoro**.

Il rapporto BES dell'ISTAT rileva un forte disagio per le madri lavoratrici in Italia, dove la presenza di figli influisce significativamente sulla partecipazione al mercato del lavoro. Le stime sull'occupazione del 2021 mostrano disparità di genere, con un tasso di occupazione maschile del 67,1% e femminile del 49,4%, con un **divario nazionale del 17,7 punti percentuali**, ampliato nel Mezzogiorno. L'**istruzione** gioca un ruolo chiave, ma persiste un divario di genere, soprattutto tra coloro con istruzione media o inferiore.

Le **responsabilità familiari sono una causa principale di inattività per le donne** - dato che sottolinea la necessità di politiche per garantire una partecipazione equa al mercato del lavoro e supportare le madri lavoratrici. Questo quadro mette in evidenza ostacoli come la **carenza di risorse**, gli **stereotipi sul lavoro** e gli **ostacoli strutturali sociali**, contribuendo a una **disparità professionale evidente**, come il divario del 30% di genere del 30% a sfavore delle donne tra i genitori impiegati.

Occupazione femminile in Italia

Negli ultimi anni, l'Italia ha assistito a significative **variazioni nel livello di impiego**, con notevoli disparità regionali. La **presenza di figli giovani ha impatti diversi sulla partecipazione lavorativa, con un aumento tra i padri e una diminuzione tra le madri**, evidenziando una **persistente disparità di genere** non solo nell'occupazione, ma anche nella retribuzione.

La crisi pandemica ha aggravato lo “**svantaggio materno**” sul mercato del lavoro, colpendo maggiormente le donne con figli, specialmente quelli in età prescolare. L’Italia si colloca tra gli ultimi paesi dell’UE per occupazione femminile e disparità di genere, soprattutto nella fascia d’età 25-49 anni, anche a causa delle responsabilità familiari e dei ruoli di genere tradizionali. Le donne italiane hanno vissuto cambiamenti significativi nei percorsi di vita, abbracciando sempre più l’istruzione e la carriera. Il modello tradizionale di “male breadwinner” è stato sostituito da famiglie con “doppio reddito”, ma le disparità persistono tra gruppi sociali. L’impatto dei figli sulla partecipazione lavorativa varia tra regioni ed è influenzato dall’istruzione più che dalla maternità. In Piemonte, l’effetto della maternità sembra meno pronunciato. Il panorama lavorativo italiano riflette un modello “opt-in, opt-out”, con l’istruzione che influisce sulla partecipazione e la continuità lavorativa delle donne.

Le disparità di genere si riflettono anche nei **lavori precari**, con le donne più esposte a **contratti a tempo parziale** e meno soggette a trasformazioni in contratti a tempo indeterminato. Questo impatta sul reddito e sulle pensioni, soprattutto per le madri con figli minori. Le **dimissioni volontarie** nel 2022 mostrano una predominanza femminile, con un aumento delle approvazioni, soprattutto tra le famiglie numerose e per figli fino a un anno, evidenziando le sfide per i genitori nella gestione dell’occupazione post-maternità. In conclusione, le dinamiche legate alla maternità e alla **gestione delle responsabilità familiari** giocano un ruolo significativo nelle disparità di genere nel mercato del lavoro.

Conciliazione dei tempi tra famiglia e lavoro

Il tema della **conciliazione dei tempi** è un argomento di estrema rilevanza, poiché connesso sia alle **nuove dinamiche** di divisione dei carichi familiari, che ai **mutamenti riguardanti le donne e il mercato del lavoro**.

Abbiamo evidenziato come molte donne laureate mantengono un **coinvolgimento lavorativo** per evitare l'esclusione, delineando per l'Italia un modello di rapporto tra maternità e lavoro definibile "**opt-in opt-out**".

Le politiche di conciliazione sono necessarie per adattarsi ai cambiamenti socio-economici, ma i **modelli tradizionali di divisione dei ruoli persistono** e le politiche pubbliche non riescono sempre in maniera efficace a rispondere ai bisogni delle famiglie. Le famiglie più istruite mostrano maggiori cambiamenti nei modelli di cura, ma le **sfide nell'accesso ai servizi per l'infanzia rimangono**, specialmente per le famiglie migranti. A Torino, si osservano **disparità nella copertura e flessibilità dei servizi** per l'infanzia, con **barriere economiche** come principale ostacolo all'accesso.

La **flessibilità, l'orientamento alle famiglie e il coinvolgimento degli operatori** sono chiave per migliorare l'accesso e l'efficacia dei servizi.



3.2

Trasformazioni in corso

Natalità in calo e popolazione straniera a Torino

Dalle analisi svolte sui dati disponibili è evidente che il **tasso di natalità a Torino è in costante decrescita** e che la proporzione tra popolazione anziana e popolazione giovane sia sbilanciata, in particolare nelle **Circoscrizioni 2, 3 e 8**. In questo senso è interessante considerare che un elemento utile a controbilanciare questo fenomeno di invecchiamento può essere rappresentato dalla presenza di **una parte di popolazione di origine straniera, con dinamiche in crescita** da questo punto di vista, anche considerando il rapporto tra immigrazione ed emigrazione (indice di immigrazione superiore all'indice di emigrazione). Un buon esempio in questo senso è rappresentato dalla **zona nord di Torino**, che presenta una maggiore concentrazione di stranieri residenti: qui il rapporto tra popolazione anziana e popolazione giovane tende a migliorare. Questi fattori rappresentano informazioni utili da tenere in considerazione nella riflessione relativa all'invecchiamento della popolazione (e della forza lavoro) e dei conseguenti **effetti sulla produttività e sull'equilibrio del carico sociale**.

Famiglie e servizi a Torino

Prima di passare a delineare l'offerta della città di Torino, oggetto del quarto capitolo, può essere utile analizzare le principali **caratteristiche, trasformazioni e criticità** delle **famiglie torinesi**, calando nel dettaglio del contesto cittadino le riflessioni sin qui svolte. La ricerca qualitativa svolta da Fondazione CRT - Ulaop, “Genitori e vulnerabilità sociale e culturale a Torino. Le vecchie e le nuove sfide dopo la pandemia”, per la quale sono stati intervistati un campione ragionato di referenti di servizi di sostegno alla genitorialità, evidenzia alcune questioni emergenti di grande interesse per questo lavoro. Le principali criticità evidenziate riguardano le **caratteristiche socio-demografiche** delle famiglie torinesi, che come al più ampio livello nazionale, stanno affrontando alcune profonde trasformazioni: fenomeni come il ritardo nell'età del primo figlio possono accentuare le difficoltà legate alla **transizione alla genitorialità**, soprattutto per coloro che si trovano in una fase più avanzata della loro vita.

Inoltre, la **verticalizzazione** delle strutture familiari può aumentare il carico di cura per i genitori con figli in età più avanzata. Con “verticalizzazione delle strutture familiari” si intende il fatto che le famiglie sono sempre più formate da più generazioni, ma numericamente più ridotte, con conseguenze sulla rete di parentela del bambino. Questo può portare a una maggiore responsabilità per i genitori con figli piccoli, poiché anche i loro genitori si avvicinano a un'età in cui potrebbero avere bisogno di assistenza nelle attività quotidiane, risultando in una rete familiare meno robusta e un supporto limitato.

Le famiglie migranti di prima generazione, come precedentemente analizzato, affrontano ulteriori sfide a causa della mancanza di sostegno dai parenti nei paesi d'origine. L'indagine di Ulaop delinea un profilo di **famiglie che si trovano spesso sole**, con reti familiari assenti o deboli, specialmente nelle famiglie monoparentali a seguito di separazioni.

La mancanza di supporto si traduce in una maggiore fatica nella gestione delle responsabilità quotidiane, principalmente a carico del nucleo familiare e delle figure materne. L'assenza di confronto tra pari sembra amplificare i problemi, generando un senso di **inadeguatezza** e incapacità nell'assumere il ruolo educativo e nel rispondere alle **aspettative legate alla genitorialità**. Pertanto, il rapporto tra le famiglie e i servizi emerge come elemento centrale nel contesto delle trasformazioni e delle caratteristiche delle famiglie.

Eterogeneità nel profilo delle famiglie torinesi

Il profilo delle famiglie delineato dallo studio di Ulaop, però, evidenzia come le **caratteristiche e necessità** delle famiglie torinesi assumano caratteristiche di **forte eterogeneità**. In particolare, sono state evidenziate differenze molto forti nei **bisogni** delle famiglie in base all'**area di residenza**. La circoscrizione 6 ad esempio, sembra concentrare in sé diverse forme di disagio sociale e anche la maggiore concentrazione di famiglie di origine straniera. La diversa provenienza influenza senza dubbio anche le decisioni dei genitori, nonché i loro rapporti con i servizi; al contempo le risorse attivabili autonomamente dalle famiglie straniere sono diverse, come anche le reti di relazioni e di supporto che è possibile mobilitare in caso di bisogno, e come anche le risorse culturali e linguistiche.

Sono profondamente differenti, poi, anche i **rapporti che si instaurano con i servizi** e con il “sapere esperto”, le cui differenze dipendono in larga misura dal **capitale culturale** delle famiglie. Viene evidenziato un atteggiamento di **delega positiva**, dove viene posta fiducia e le famiglie si lasciano guidare da chi lavora nei servizi; c’è poi un atteggiamento negativo di **delega completa** di chi interpreta il servizio come **parallelo** al proprio ruolo, a causa di carichi di cura troppo elevati o di riferimenti culturali differenti.



Bisogni e richieste

I bisogni e le richieste, come il profilo delle famiglie, hanno caratteristiche di forte eterogeneità e **si differenziano anche per quanto riguarda le necessità dei nuclei interi, dei bambini/e o dei genitori.** Per quanto riguarda le necessità del **nucleo intero**, un aspetto saliente riguarda il **benessere alimentare**, ma anche il **materiale scolastico, i farmaci** non mutuabili, **spese mediche** non coperte dal Servizio Sanitario Nazionale. Soprattutto dopo il periodo pandemico, sono aumentate le necessità di supporto legate ai **costi dell'abitare**.

Nel contesto torinese lo studio di Ulaop evidenzia come sia spesso il **terzo settore a sopperire alle carenze dei servizi pubblici in termini di tempestività**, a causa dei tempi dilatati dell'ente pubblico.

Per quanto riguarda i bisogni dei **bambini e delle bambine**, invece, viene segnalata una mancanza di **spazi di interazione, socialità, aggregazione**. Relativamente al tema della **disabilità**, in particolare quella cognitiva e l'autismo, sono evidenziati molti punti piuttosto scoperti e che necessitano di un intervento più tempestivo, con notevoli ritardi nella presa in carico. Per quanto concerne i bambini e le bambine provenienti da famiglie di **prima migrazione**, le difficoltà hanno principalmente a che vedere con la presenza di **barriere linguistiche**, la partecipazione alle attività scolastiche e l'apprendimento in via più generale. Il bisogno attiene quindi alla necessità di **fruire di una didattica erogata in forme diverse da quelle tradizionali**, e che possa permettere loro di mettersi in pari, magari tramite un **sostegno specifico**.

I bisogni dei **genitori** torinesi si delineano in due tipi principali: quelli **materiali** e quelli **immateriali**. Tra quelli materiali, si evidenzia in particolare la necessità di **flessibilità** dei servizi, in modo da dare supporto nel lavoro di cura anche a lavoratori e lavoratrici **atipiche** (prevalentemente giovani e donne). Per le **famiglie migranti**, ma anche più generale, tra i **bisogni immateriali** emerge quello di **orientamento** all'offerta disponibile sul territorio e all'**accesso**. Per quanto riguarda proprio quest'ultimo punto risulta utile approfondire le dinamiche di **selezione e inclusione** nel sistema di offerta dei servizi. Come già approfondito nell'ultimo paragrafo del secondo capitolo,

le principali barriere all'accesso riguardano la scarsità dei servizi, la loro distribuzione eterogenea, la rigidità dei tempi di apertura.

Inoltre, nel periodo post-pandemico, la quantità di famiglie che hanno bisogno di un supporto in più è aumentato, e questa nuova domanda assume delle caratteristiche peculiari relative al fatto che, non avendo avuto necessità di supporto in precedenza, queste famiglie faticano ad orientarsi tra i servizi a loro disponibili. La **scuola** in questo ha un ruolo fondamentale, perché è un **punto di snodo** per le segnalazioni e uno spazio di **collaborazione**. Purtroppo, però, si evidenzia la difficoltà di alcuni istituti nel farsi carico di questo ruolo, soprattutto per le scuole che hanno una forte concentrazione di bambini con background migrante, che rischiano di mettere in pratica forme di **segregazione** o acuire le difficoltà di apprendimento. Allo stesso tempo, vengono messi in luce alcuni processi di **comunicazione informale** che hanno delle caratteristiche positive perché possono aiutare le famiglie ad avvicinarsi ad enti ed iniziative sulle quali nutrono diffidenza, costruendo relazioni di **fiducia e affidamento**.

Un punto saliente, evidenziato dalla ricerca condotta sulle famiglie torinesi, è quello del **periodo estivo**. Tra le difficoltà riscontrate dalle famiglie, infatti, c'è quella di gestione del periodo estivo e di carenza e costo troppo elevato dei centri estivi, con una difficoltà ancora maggiore per i bambini e le bambine con disabilità. Quest'ultima questione permette di introdurre il tema della **conciliazione**, che come abbiamo potuto sottolineare nel secondo capitolo è un tema di fondamentale importanza per la delineazione di politiche rivolte alle famiglie. In particolare, lo studio di Ulaop su Torino dimostra come le difficoltà a conciliare i tempi di lavoro con quelli di cura della famiglia siano profondamente legate alla **nuclearizzazione e verticalizzazione** delle famiglie, nonché alla **lontananza** per le famiglie di **prima immigrazione**. Il venire meno del **supporto intergenerazionale**, a causa delle dinamiche demografiche che abbiamo affrontato nel dettaglio in precedenza, sembra portare a una **solitudine** crescente dei genitori. Secondo lo studio, una delle più proficue e possibili soluzioni a questa difficoltà dovrebbe considerare la **creazione di reti di supporto tra pari**, per avviare un dialogo che valorizzi il protagonismo delle famiglie e che includa anche **attori pubblici, terzo settore** e la più ampia **comunità educante**.

Alcune questioni aperte

Lo studio di Ulaop, infine, mostra alcune **questioni aperte** che sono emerse dall'analisi delle dinamiche delle famiglie torinesi e del loro rapporto con i servizi della città. In particolare, l'offerta su Torino sembra caratterizzarsi da alcune peculiarità che includono una **grande potenzialità** e la presenza di **iniziativa innovative**, ma che sono caratterizzate da **frammentarietà**. Sembra necessario creare dei percorsi di **coprogettazione** condivisi direttamente con gli stessi genitori e con le famiglie, in modo da dare uno spazio di **agency** che si traduca in una maggiore **fiducia e affidamento** da parte delle famiglie all'offerta della città. Sarebbe quindi importante immaginare anche degli **spazi adatti a sviluppare questo tipo di reti**. Centrali da questo punto di vista sono anche: la formazione dei professionisti, soprattutto con l'intento di migliorare il rapporto tra famiglie migranti e servizi; un **coordinamento** maggiore tra gli attori e il riconoscimento del ruolo centrale del comparto pubblico; la **valorizzazione dei territori** e delle **risorse** che lo abitano, intese come reti di famiglie.

